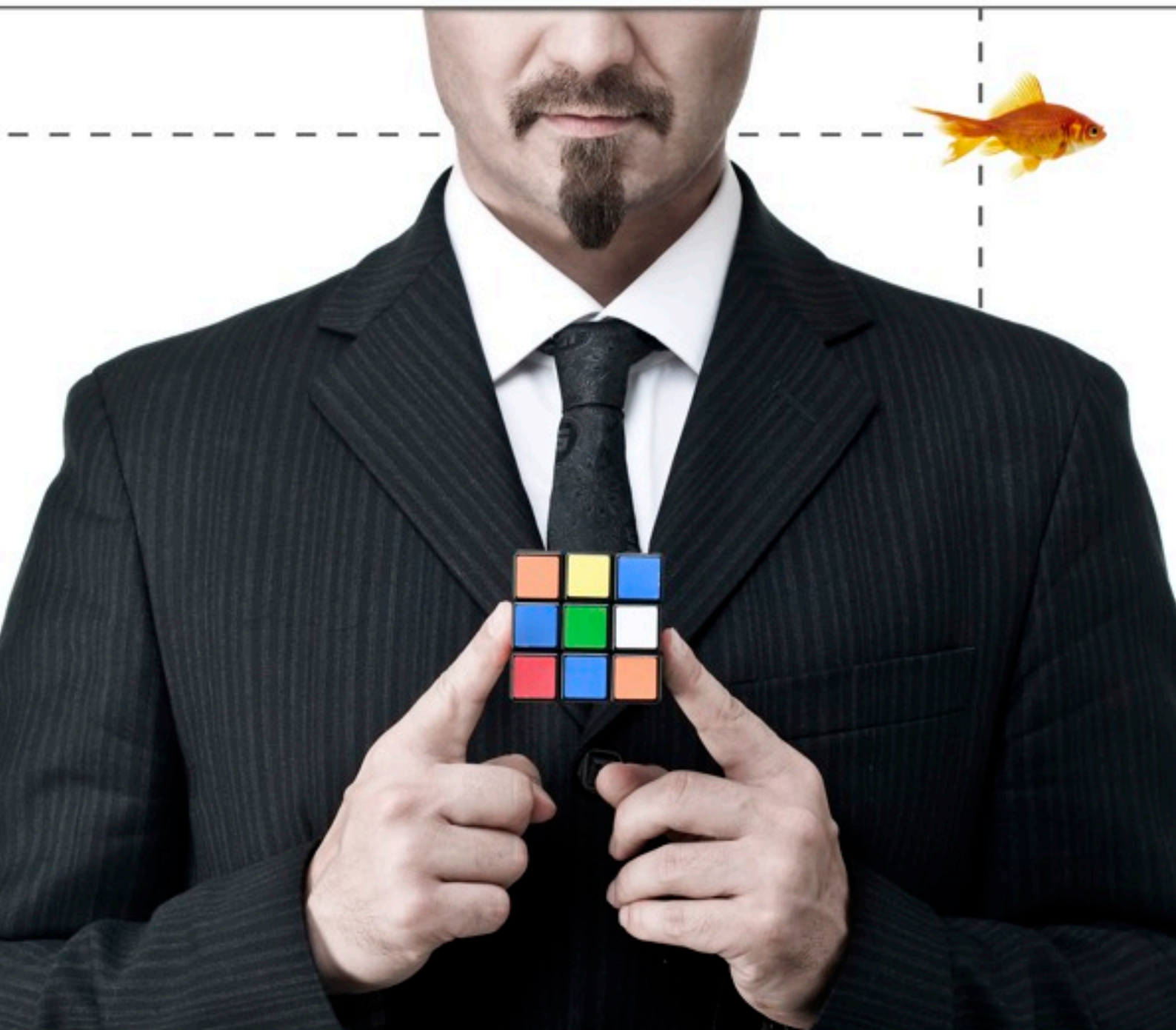


UNA SERATA ALLA SCOPERTA DELLE MAGIE
DELL'INCONSCIO E DELLA COMUNICAZIONE



FRANCESCO TESEI
MIND JUGGLER





INTRODUZIONE

“Il vero segreto della magia è che
il mondo è fatto di **parole**.
Se conosci le parole che lo regolano,
puoi trasformare il mondo in tutto ciò che desideri.”

Terence McKenna

Quello che compie Francesco è semplice e allo stesso tempo spaventoso.

Francesco squarcia il velo della percezione, mostrando con insolita ironia che la realtà spesso è esattamente il contrario di ciò che noi pensiamo che sia.

Improvvisamente ci rendiamo conto che il nostro libero arbitrio forse non è così “libero”... che tutto ciò che riteniamo assolutamente privato e personale è in realtà comune e condiviso... che ogni comportamento è collegato da una serie infinita di rapporti di interdipendenza... che dentro la nostra mente forse esiste un ordine segreto che regola il caos.

Francesco, con i suoi esperimenti, ci fa vivere piccole grandi esperienze.

Sta a noi attribuirne un significato: possiamo semplicemente concludere di trovarci di fronte ad un esperto comunicatore, ipnotizzatore, giocoliere del pensiero e del comportamento. Oppure possiamo accorgerci che il gioco a cui stiamo giocando unisce scienza, psicologia, filosofia e misticismo in una sorta di “danza della realtà”, la porta d’ingresso verso un livello più profondo di coscienza.



Secondo Milton Erickson "ognuno di noi è molto più di ciò che pensa di essere, e sa molto più di ciò che pensa di sapere".

Partendo da questa semplice affermazione, che suggerisce l'idea che la mente umana abbia risorse e potenzialità straordinarie, Francesco Tesei trasforma le più moderne ed efficaci tecniche di comunicazione subliminale, di mentalismo e di illusionismo psicologico, e attraverso di esse invita ad attingere dalle risorse "magiche" dell'inconscio, e ad esplorare insieme a lui mondi affascinanti, misteriosi e in continua evoluzione: i mondi della mente e della comunicazione.

Nel suo spettacolo il pubblico non è semplice spettatore, ma diventa il vero protagonista, giocando insieme a Francesco con i cinque sensi, con il pensiero, con la percezione, l'immaginazione e la comunicazione.

Francesco Tesei, come un vero e proprio "Giocoliere della mente" (da cui il titolo dello show: Mind Juggler), compie "evoluzioni ed acrobazie" con ciò che comunemente riteniamo una delle cose più intime e personali, i nostri pensieri, per poi confondere sensi e percezioni, sfiorando in maniera provocatoria temi eterni e comuni ad ogni uomo. "Cosa so di me stesso? Quanto sono libero? Cosa mi lega agli altri? Che cosa è la Realtà?"



COMMENTI





“ Intelligente e spettacolare ”

Piero Angela

“ Non credo alla telepatia,
ma alla grande abilità
di Francesco nel leggere
i segnali del corpo e del viso ”

Alessandro Cecchi Paone





di Chiara Parodi per InFly - Magazine Nazionale

Francesco Tesei: artista della comunicazione

«MENTALIST, sostantivo: persona che ricorre all'acutezza mentale, ipnosi e/o suggestione. Colui che padroneggia la manipolazione del pensiero e del comportamento».

Questa è la definizione con cui si apre ogni puntata di «The Mentalist», la famosa serie tv americana arrivata in Italia qualche tempo fa.

Non molti però sanno che i mentalisti non sono soltanto appannaggio degli sceneggiatori statunitensi, che ce ne sono anche di veri e nostrani, e che questa arte «esiste da quando esiste l'uomo; si hanno testimonianze già tra gli antichi egizi», spiega Francesco Tesei.

Tesei ha trentasette anni, e sulla carta d'identità ha scritto: artista. Approssimazione riduttiva, dato che è il mentalista più importante in Italia, e uno dei più stimati a livello internazionale.

Uno come lui è in grado di simulare fenomeni come la lettura del pensiero, la chiaroveggenza, la precognizione attraverso tecniche di comunicazione ben lontane dal paranormale, e anche di mettere tutti d'accordo. Mariano Tomatis, nel suo «La magia della mente» (Sugarco - 2009), libro portante per il mentalismo, lo include nell'Olimpo dei grandi, e Massimo Polidoro dice di lui: «Un artista come pochi in Italia». Francesco si definisce «un

giocoliere della mente, perché compio delle evoluzioni acrobatiche con i pensieri delle persone. I miei strumenti sono la parola, la voce e il gesto. Il "mio" mentalismo gioca a rimettere in contatto la persona con il mistero che ha dentro, attraverso piccole esperienze, giochi e suggestioni, diversamente da quei colleghi che con le loro esibizioni lasciano intendere poteri paranormali». (...) Francesco con i suoi spettacoli ha visitato, nell'arco di 15 anni, oltre 30 Paesi e tre continenti. «Poi ho iniziato a interessarmi alla psicologia, sono diventato Master in Programmazione Neuro-Linguistica, mi sono diplomato in ipnosi Ericksoniana». (...) Tesei gira l'Italia dei teatri e delle convention. «Ultimamente vado molto di moda tra le aziende», dice sorridendo. E aggiunge: «Mi chiedono in continuazione di tenere corsi di comunicazione, ma per il momento non ho intenzione di condividere le mie tecniche»





Recensione di Mariano Tomatis

Francesco Tesei: Mind Juggler

È difficile, oggi, immaginare un pubblico in ovazione per aver assistito a due ore di "esperimenti" psicologici, pur presentati con brio e simpatia. Esibizioni "cerebrali" di questo tipo, si potrebbe pensare, inducono al più ad applausi composti e a cenni di approvazione col capo. Ma quando Francesco Tesei si inchina di fronte alla platea, per salutare gli spettatori alla fine del suo show, i presenti mostrano un entusiasmo fuori dal comune. E basta osservarli, o mescolarsi in mezzo a loro, per capire che il fragore degli applausi rivela molto più di un sincero apprezzamento per il protagonista della serata: l'impressione è quella di un amore appassionato. Colpisce anche l'età media degli spettatori: in sala sono molti i giovani e i giovanissimi, la cui serata in teatro si colloca cronologicamente tra l'aperitivo e la discoteca; gli stessi che, di solito, sono associati a una generale apatia nei confronti di tutto ciò che non superi i 100 decibel o non offra un invitante stacco di coscia.

Tanta attivazione emotiva merita qualche riflessione. **Qual è il segreto del più grande "giocoliere della mente" d'Italia?**

Francesco fa sua la lezione dei migliori motivatori. Seppure lo spettacolo sia soprattutto una celebrazione delle sue straordinarie capacità, in apertura il mentalista punta il riflettore verso il pubblico con una lusinghiera frase di Milton Erickson: "Ognuno di noi è molto più di ciò che pensa di essere, e sa molto più di ciò che pensa di sapere." Difficile non venirne catturati. Chi non vorrebbe sentirsi dire che, in ciascuno, esiste un potenziale nascosto e inespresso?

Lo show non è che la potente (e apparente) dimostrazione di questo assunto: Francesco dichiara sin dall'inizio che non c'è nulla di paranormale in quello che fa, e attribuisce le sue performance a una spiccata sensibilità – forse addirittura alla portata di tutti, con un opportuno impegno. In centoventi minuti, rivela informazioni inaccessibili, legge nel pensiero, individua gli indizi che svelano verità e menzogna, precede gli spettatori nel creare catene logiche apparentemente imprevedibili. Nel corso dello spettacolo, un passo alla volta, il Mind Juggler diventa agli occhi del pubblico il simbolo delle ericksoniane capacità inesprese. Finché il transfert si compie, e molti spettatori si scoprono a tifare per lui, perché ogni parola indovinata conferma indirettamente l'assunto di partenza. **Quando il sipario si chiude, sono in molti ad amarlo.**



Quello che va in scena non è un semplice intrattenimento: agli occhi di molti, Francesco rappresenta il possessore delle chiavi mentali per accedere a ciò che ci sembra inaccessibile. Ma poiché Tesei non è Anthony Robbins, e offre potenti suggestioni piuttosto che un corso a dispense, i metodi che usa restano sullo sfondo e mantengono una certa vaghezza; ciò lascia che siano gli spettatori a interrogarsi sulle tecniche che gli consentono di fare di quello che fa. Userà forse la Pnl? Sfrutterà i principi della prosemica?

Di sicuro, qualunque siano i suoi metodi, i risultati superano di gran lunga quelli ottenibili durante molti corsi di autostima e potenziamento del sé, dove manager e consulenti d'azienda riescono, al più, a correre urlando su tappeti di braci e praticare attività scoutistiche (come la scalata del primordiale "power pole" o la piegatura con la gola di un tondino metallico) al prezzo di una crociera sul Pacifico.

Tra il pubblico si riconoscono molti utenti di tali dispendiose attività didattiche, che in Tesei trovano finalmente l'incarnazione di tutta la teoria assorbita in anni di lezioni. Per altri, Francesco è la prova vivente del noto fattoide secondo cui useremmo solo il 10% del nostro cervello. Per la grande maggioranza del pubblico, il suo personaggio semplicemente "funziona".

L'artista forlivese deve la sua enorme credibilità a una gestione accorta del suo personaggio, il cui linguaggio e il cui stile non ricordano, neppure da lontano, quelli di un illusionista: agli occhi del pubblico, Francesco è uno studioso della comunicazione e dei minuscoli indizi che rivelerebbero, opportunamente decodificati, i pensieri intimi di ciascuno. Dietro di me, una signora ha reagito contrariata al marito che le sussurrava quanto fosse bravo "il mago", esclamando stizzita: «Questa non è magia, è psicologia.»

Ai pochi cui è consentito scorgerlo dietro le quinte, Francesco si rivela ancora "altro" rispetto a quello che ama offrire di sé sulle sue brochure pubblicitarie: **lui è, soprattutto, uno straordinario storyteller**, le cui narrative risuonano in modo profondo sul pubblico che riempie i teatri per vederlo. Erede di una millenaria tradizione di mentalisti, Tesei è in grado di offrire le magie della mente in chiave contemporanea, rifacendosi a modelli culturali moderni e attingendo all'immaginario (fanta)scientifico odierno. Se l'altro ieri quella di Robert-Houdin non era magia, ma sfruttamento dell'etere a fini di intrattenimento; se ieri quello di Hanussen non era illusionismo, ma uso del fluido mesmerico per indurre stati ipnotici, oggi quelli di Tesei non sono incantesimi: al più si tratta di anomalie nel software della Matrice, epifanie dell'intuito già al centro di serie televisive come *Lie to me*, dinamiche persuasive subliminali che costituiscono l'intreccio narrativo di *Fringe*, quando non addirittura attività oniroantiche rese possibili dall'ipnologia moderna.



Non è un caso se l'ovazione più fragorosa arriva quando Francesco mette in scena un esperimento di viaggio nei sogni ispirato alle scatole cinesi di *Inception*. Se nella prima parte dello show Francesco mal cela un certo orgoglio segreto per aver "letto" l'ennesima parola nella mente dello spettatore (col tic del tàac), qui è bravissimo a farsi da parte per accompagnare Mirella, una signora scelta a caso tra il pubblico, in uno scenario onirico denso di suggestioni archetipiche: il viaggio e il riposo, la camera d'albergo e il suo precedente occupante, la confusione tra realtà, sogno e sogno nel sogno. Per lunghi minuti, la sua voce è l'unico suono che riecheggia nella silenziosissima sala, e io stesso mi chiedo dove possa condurre questa lenta e suggestiva discesa nell'inconscio della spettatrice. La rivelazione finale è preparata con maestria attoriale e supportata da un testo perfetto. In quel momento, la donna non si sente soltanto l'autentica protagonista del viaggio psichico: le lacrime che ricaccia in gola tradiscono un'emozione in cui tutto il pubblico si specchia sgomento, testimone di un prodigio il cui modello di riferimento è un film di enorme suggestione immaginifica. Quando la donna torna al suo posto, Francesco tace e sorride, con le braccia appena aperte. Non ha neppure bisogno di ricapitolare quanto sia accaduto, né quanto sia pazzesco quello che è appena successo. È il suo silenzio a invocare l'applauso più entusiasta. L'applauso che, tra gli altri, il mentalista merita di più. In quest'ultimo effetto, infatti, **Francesco si mimetizza totalmente dentro il racconto, diventando l'umile traghettatore verso un'autentica esperienza del Mistero**. E agli occhi di chi lo apprezza come un finissimo trickster, la dimostrazione che si può condurre il pubblico in luoghi della mente sconvolgenti, attraverso un varco il cui accesso non è affatto riservato a registi dotati di grossi budget e scintillanti effetti speciali. Non c'è lo schermo di un cinematografo a separare Francesco dal suo pubblico: tutto accade dal vivo, in un'atmosfera minimal che fa dell'astrazione la sua forza. Il resto lo fa la sua potentissima narrativa.

il Mentalista

di Chiara Mancini per il Blog "Quarantadue"

"Un bel respiro e... bum! Ce l'hai?". Incredibile: ce l'avevo. Non potreste mai immaginare la mia meraviglia. Una parola mi era saltata alla mente. Ma da dove era arrivata? Non lo sapevo nemmeno io. Eppure c'era, lo giuro, era lì, apparsa improvvisamente dal nulla. Suggestione? Telepatia? Illusione? Comunicazione subliminale? Magia? Comunque fosse, non potevo pensarci in quel momento, dovevo solo scrivere la mia parola su un foglio e tenerla nascosta.

Ero sul palco del teatro Esedra, a Torino. I miei occhi catturati da Francesco Tesei, mentalista.

Accanto a noi anche Renato, uno spettatore tra tanti, scelto a caso dalla platea, proprio come me. Renato aveva in mano un libro e con il dito tra le pagine stava attento a non perdere il segno da un punto in particolare. Quel punto corrispondeva a una pagina alla quale io l'avevo fermato mentre era intento a sfogliare il libro. Da quella pagina Renato aveva poi scelto una parola. Secondo Tesei, io avrei dovuto indovinarla. "Impossibile", continuavo a ripetermi. "Assolutamente impossibile. Non sono mica capace. Figuriamoci, con tutte le parole che ci sono". E già stavo pensando a cosa diavolo scrivere su quel foglio. Quale parola aveva scelto Renato? Ero in panico. Finché... eccola, era arrivata, così, nel silenzio della mia mente. Dopo averla scritta con cura, la custodivo gelosamente tenendo il foglio ben sollevato e vicino al petto, in modo da proteggerlo da occhi indiscreti. "Renato, di' a tutti la parola che hai scelto", lo incalzò Tesei. "Linguaggio", disse Renato a voce alta. Ero sempre più stupita. Già, perché non si trattava della mia parola. Ora che l'impossibile era diventato possibile, tornava a essere impossibile. Una parola mi era caduta dal cielo come una pallina lanciata da un giocoliere e la mia mente l'aveva prontamente afferrata. Doveva per forza essere giusta. "Chiara, vuoi girare il tuo foglio?". Lo girai, tra l'incredulo e il sospetto. Tutti lessero la mia parola e risero. A quanto pare Tesei aveva ciccato in pieno. Sul foglio, infatti, stava scritto "Gioco". Un attimo di imbarazzo, con Tesei che cercava di rimediare alla figuraccia: "Beh, in fondo il linguaggio è un gioco", ma era chiaro che si trattava di un bluff ed ero pronta al colpo di scena. A terra, sul palco, era rimasta una scatola dal coperchio trasparente, utilizzata in uno dei giochi precedenti. "Vieni, Chiara, vieni, apriamo insieme la scatola". C'era un foglio piegato. Tesei lo aprì mostrandolo a tutti. Da un lato era scritto "Linguaggio" e dall'altro? Eh sì, c'era proprio scritto "Gioco". Scesa dal palco, ero allo stesso tempo ammirata e sconcertata.

"Di' la verità: eravate d'accordo?": mi chiese un vicino di posto. Ero ancora talmente incredula che nemmeno riuscivo a rispondergli. Non l'avevo mai incontrato prima, questo Tesei, e non ero affatto d'accordo con lui. Pazzesco.

Se non fosse stata una serata sponsorizzata dal CICAP, e se non fosse stato Tesei stesso ad ammettere di non credere nel paranormale, dopo l'esperienza di ieri sera avrei detto che qualcosa di paranormale era accaduto. Perché l'abile mentalista ha lasciato a bocca aperta anche il più scettico degli scettici. E invece niente di paranormale: si è trattato solo, si fa per dire, di giocare con l'immaginazione e le straordinarie potenzialità della mente. Indovinare parole impresse solo nel pensiero dello spettatore, intuire i colori scelti e le mosse fatte, smascherare bugie e riconoscere verità. E' così che il Mind Juggler, il giocoliere della mente, come ama definirsi, utilizzando tecniche di comunicazione subliminale, di mentalismo e di illusionismo psicologico, ha regalato alla sala gremita di persone uno spettacolo meraviglioso. Da rimanere senza parole.

No, non è vero, a me una parola è rimasta: gioco.

E dunque grazie, Francesco, per questo gioco che hai fatto fare alla mia mente.

COLLEGAMENTI

SITO UFFICIALE

www.ilmentalista.com

CONTATTI

info@francescotesei.com

staff@francescotesei.com

VIDEO:

[MIND JUGGLER](#)

SOCIAL NETWORK:

[“MIND JUGGLERS”](#)





FRANCESCO TESEI MIND JUGGLER

